

Educazione secondo Francesco, Diaco (Unesu), “uno dei cardini del suo pensiero”

14 ottobre 2017 @ 10:32

“L’ Evangelii Gaudium può essere letta anche in chiave educativa”. Lo ha detto Ernesto Diaco, direttore dell’Ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Cei (Unesu), introducendo i lavori della X Giornata pedagogica della scuola cattolica promossa oggi a Roma dal Centro studi per la scuola cattolica (Cssc) della Cei e dal suddetto Ufficio. Tema dell’appuntamento “L’educazione secondo Francesco”. Nel portare il saluto di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, impossibilitato a partecipare alla Giornata, Diaco spiega che l’appuntamento, il decimo, segna “un numero tondo”, nel percorso delle giornate. “L’attenzione per la scuola e per l’educazione – osserva – è uno dei cardini del pensiero e del pontificato di Francesco. L’ Evangelii Gaudium può essere letta anche in chiave educativa”.

Educazione secondo Francesco: p. Spadaro (Civiltà Cattolica), “è costruire una nazione accogliendo e integrando le differenze”

14 ottobre 2017 @ 10:40

“La sfida educativa è al centro dello sguardo di Francesco” che considera l’educazione un “poliedro”. Esordisce così padre Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica”, nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso a Roma per iniziativa del Centro studi per la scuola cattolica (Cssc) e dell’Ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Cei. Tema dell’appuntamento “L’educazione secondo Francesco”. Cinque le facce del “poliedro educativo bergogliano” delineate dal gesuita perché ritenute “fondamentali”. Anzitutto “costruire una società integrando”, poiché, spiega Spadaro, per Bergoglio “educare significa costruire una nazione”. In questa prospettiva, la scuola costituisce “un mezzo importante d’integrazione sociale e nazionale, uno dei pilastri principali per la costruzione del senso di comunità”. Educare significa “aiutare le persone a costruire una storia condivisa”. Centrali l’integrazione e l’accoglienza delle diversità. Di qui “la lotta ad ogni forma di discriminazione” e al tempo stesso la negazione della “dinamica dell’assorbimento”. Per Bergoglio, dunque, “il compito educativo è legato alla costruzione di una società e di un futuro insieme come popolo. E questo implica lavorare all’integrazione e al riconoscimento delle diversità come ricchezze da non omologare o appiattare, ma da valorizzare”.

Educazione secondo Francesco: p. Spadaro (Civiltà Cattolica), “legata a sfida antropologica”. Sì a “inquietudine”, no a “addomesticamento”

14 ottobre 2017 @ 10:47

Un altro grande sfondo su cui si muove oggi l'educazione, spiega padre Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica”, nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso a Roma e dedicata all'educazione secondo Francesco, è “il cambiamento antropologico” di fronte al quale la Chiesa deve essere “sale e luce, con tutta la ricchezza della sua tradizione e della sua dottrina”, “faro” che “illumina da una posizione alta e stabile”, ma anche “fiaccola” che “si sa muovere in mezzo agli uomini, accompagnandoli nel loro insidioso cammino”. Insomma la sfida educativa cristiana “consiste nell'evitare che la luce di Cristo resti per molti solo un ricordo lontano o che, peggio ancora, resti in mano a una piccola ed eletta schiera di ‘puri’: questo trasformerebbe la Chiesa in una setta” mentre “il Vangelo deve arrivare a tutti”. Per Papa Francesco, l'educatore deve dunque interrogarsi “su come annunciare Gesù Cristo a una generazione che cambia”. Il Pontefice, prosegue Spadaro, “tiene sempre gli occhi ben aperti sulla realtà”; per lui “la sfida educativa si lega alla sfida antropologica”. Terzo aspetto del “poliedro educativo bergogliano” è l'inquietudine, “motore” che rifiuta un'educazione intesa come “addomesticamento” o adattamento alle “buone norme della società”. Per il Papa, chiosa Spadaro, “non c'è libertà se non c'è inquietudine”. Inquietudine è dunque la parola chiave, da leggere e valorizzare perché tutti i sistemi che cercano di “acquietare” l'uomo “sono perniciosi: conducono, in un modo o nell'altro, al ‘quietismo esistenziale”.

Educazione secondo Francesco: p. Spadaro (Civiltà Cattolica), “pedagogia della domanda”. No a “esercito egemonico di cristiani che hanno tutte le risposte”

14 ottobre 2017 @ 11:20

Quarta “faccia” del poliedro educativo secondo Francesco, spiega ancora il direttore de “La Civiltà Cattolica” padre Antonio Spadaro, alla Giornata della scuola cattolica, è “una pedagogia della domanda”. Per questo occorre uno sguardo capace di imparare a “scoprire”, “contemplare” e “intuire” le “domande dei più giovani”. Di qui l'appello agli educatori ad essere “audaci e creativi” secondo un'impostazione di ampio respiro cui corrisponde “una concezione inclusiva della ‘verità””. La verità, afferma il Pontefice, “è un dono che ci sta grande, e proprio per questo ci ingrandisce, ci amplifica, ci eleva”. E ci fa suoi “servitori”. “Questa pedagogia vivace che fa leva sull'inquietudine e sulle domande, che ha una concezione inclusiva della verità e ha una impostazione di largo respiro si fonda sul fatto che l'educazione non è una tecnica ma una fecondità generativa”, prosegue

Spadaro introducendo l'ultima "faccia" del poliedro, una "visione generativa e genitoriale" che innerva il compito educativo che deve essere forgiato da "uno sguardo di padre e di madre, di fratello e di sorella". Tramite il dialogo, afferma Bergoglio, "spunta il coraggio di lanciare" l'eredità ricevuta "verso le utopie del futuro". Un'eredità, quella trasmessa da padre in figlio, fatta "di inquietudini". Solo padri "capaci di narrare sogni" permettono ai giovani di "avere visioni", ed è "solo la testimonianza dei padri" che "aiuta ad alzare lo sguardo". "Questo ci serve oggi – chiosa il direttore de "La Civiltà Cattolica" -: riappropriarci della 'pace dell'inquietudine', quella che non ci inabissa nel vortice delle paure, ma ci fa respirare la statura della nostra umanità". Infine un pensiero specifico alle scuole cattoliche che per Francesco devono restare "aperte alle domande" e non "mirare a formare un esercito egemonico di cristiani che conoscono tutte le risposte".

Educazione secondo Francesco: mons. Zani (Congregazione educazione cattolica), richieste da Iraq, Francia e Cuba di indicazioni per reimpostare sistemi scolastici

A seguito della distruzione dei fondamenti dell'educazione ad opera dell'Isis, nove parlamentari e l'ambasciatore dell'Iraq, "pur essendo musulmani", chiedono aiuto alla Chiesa cattolica per "reimpostare il sistema educativo del Paese sulla base della pedagogia cristiana". A riferirlo è mons. Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica promossa oggi a Roma dal Centro studi per la scuola cattolica (Cssc) e dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei sul tema "L'educazione secondo Francesco". L'arcivescovo ricorda le visite dei rappresentanti del governo iracheno al suo dicastero al quale, aggiunge, sono arrivate anche dalla laicissima Francia richieste di "indicazioni su come educare le seconde e terze generazioni di immigrati dal nord Africa". La Congregazione sta ricevendo i vescovi del Centro America in visita ad limina. Tra questi, prosegue Zani, "i presuli di Cuba, dove fa 70 anni non ci sono scuole cattoliche, che riferiscono le richieste di molti insegnanti delle scuole statali di conoscere l'esperienza cristiana dell'educazione". A seguito di queste richieste, i vescovi cubani hanno iniziato ad offrire piccoli corsi di aggiornamento estivi, una sorta di summer school per docenti di scuola statale, ad oggi gli "allievi" sono stati 1.500.

Educazione secondo Francesco: mons. Zani (Congregazione educazione cattolica), “strettamente connessa con evangelizzazione”

14 ottobre 2017 @ 13:14

“Oggi l’educazione si deve misurare con scenari nuovi, provocanti. Il pensiero del Papa è una spinta continua a misurarsi con le grandi sfide. Al riguardo, il Learning Framework per il 2030 dell’Ocse dice che il 21° secolo sarà caratterizzato da due grandi sfide: economica e sociale, tra crescenti disuguaglianze e spostamenti sempre più accentuati”. Lo afferma l’arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l’educazione cattolica, nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica. Alla Congregazione fanno capo 216 mila istituti nel mondo per un totale di circa 40 milioni di studenti e studentesse, molti non cattolici. “Le nostre scuole in Libano – racconta – raccolgono un milione di rifugiati”. L’Ocse, riprende, “chiede di preparare per il futuro persone innovative, responsabili e consapevoli, capaci di pensare in modo creativo”. Nell’annunciare un incontro, la prossima settimana alla Pontificia Accademia delle scienze, con i premi Nobel credenti e non credenti “che si vogliono misurare sull’educazione”, Zani si chiede: “Di fronte a questo scenario qual è il messaggio di Papa Francesco? Quello di una prospettiva aperta che si sintetizza in impegno a promuovere una cultura dell’incontro perché nell’incontro si svela la verità. La parola – spiega l’arcivescovo -va vissuta, incarnata, inculturata. Il tema educazione è strettamente connesso con il tema evangelizzazione, l’annuncio di una parola che apre gli orizzonti”.

Educazione secondo Francesco: mons. Zani (Congregazione educazione cattolica), “rifondare patto per superare tre grandi fratture”

14 ottobre 2017 @ 13:50

Di fronte alle sfide di oggi “il Papa propone di rifondare il patto educativo per superare tre grandi fratture”. Lo afferma l’arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l’educazione cattolica, nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso a Roma. Fratture, spiega, tra “educazione e trascendenza, tra educazione e differenze da tenere insieme, tra uomo, natura e società”. “Occorre educare umanamente – avverte il presule – ma con orizzonti aperti” e senza cedere alla tentazione del proselitismo. Per Papa Francesco, spiega ancora, di fronte a queste tre grandi fratture “ci vuole un’educazione in uscita: valori, principi, sapere, certezze, ma anche confronto e dialogo rompendo gli schemi senza il timore dei rischi da correre. Un esempio sono le Scholas occurrentes nate alle periferie di Buenos Aires”. Essenziale in ogni processo formativo “un’antropologia della reciprocità: insieme si genera un’educazione nuova”. Di

qui il richiamo al documento “Educare all’umanesimo solidale” recentemente pubblicato dalla Congregazione in occasione dei 50 anni dalla *Populorum progressio*. “Umanizzare l’educazione – spiega l’arcivescovo – è rifondare una nuova antropologia per aiutare ognuno a diventare protagonista di un mondo nuovo”. Ulteriori passaggi la “cultura del dialogo” e la “globalizzazione della speranza: dobbiamo innestare nel processo della globalizzazioni elementi che lo facciano diventare strumento di crescita per tutti” perché solo “una vera inclusione” prepara il futuro. Ultima indicazione: “creare reti di soggetti che lavorano insieme valorizzando le best practice esistenti a volte anche in contesti problematici. Per andare in questa direzione – conclude Zani – stiamo costituendo un osservatorio sull’educazione cattolica a livello mondiale”.

Educazione secondo Francesco: Mari (Università cattolica), “formare cuori cristiani, coltivare magnanimità, opporsi a cultura dello scarto”

14 ottobre 2017 @ 15:36

“Con l’elezione di Francesco, si è verificata la novità non solo del primo Papa latinoamericano, ma anche del primo Papa gesuita”, fatto significativo perché la Compagnia di Gesù “rappresenta la più grande Congregazione insegnante della Chiesa cattolica, dovunque impegnata a fondare e tenere scuole”. Intervenuto alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso a Roma sul tema “L’educazione secondo Francesco”, Giuseppe Mari, docente di pedagogia generale all’Università Cattolica del Sacro Cuore, ripercorre la parabola “scolastica” di Bergoglio – da allievo della scuola primaria fino al Collegio salesiano, esperienza particolarmente significativa per il futuro Pontefice –, i quasi trent’anni di insegnamento, il suo pensiero da vescovo, il suo magistero da Papa. Per Francesco, sottolinea Mari, “la scuola cattolica rientra costitutivamente nella missione evangelizzatrice della Chiesa”. Più in generale, la scuola è “preposta ad introdurre in una identità comunitaria condivisa, alimentata dalla cultura che il popolo riconosce comune”. Categoria portante del pensiero di Francesco, “la logica della trasformazione” di cui elemento strategico è “la disciplina, in controcorrente con la caricatura mediatica che viene spesso fatta di Bergoglio”. Francesco identifica la scuola come luogo dell’“apertura alla realtà”. Ulteriori elementi caratteristici, prosegue Mari, si identificano nell’“incontro”, nell’educazione “al vero, al bene e al bello” e nell’educazione “globale perché sa abbracciare tutte le dimensioni dell’umano”. Alla scuola cattolica, in particolare, il compito di rafforzare “l’alleanza tra famiglie e comunità cristiana”, “formare cuori cristiani”, coltivare la “magnanimità in ordine al servizio”, vincere la “cultura dello scarto”. “La scuola cattolica – come la delinea il magistero di Papa Francesco – è in prima linea nell’affrancare rispetto a questa nuova forma di schiavitù, mostrando che la fede – in quanto è anche conoscenza – sa introdurre in una visione del mondo tanto originale quanto essenziale”, conclude Mari.

Educazione secondo Francesco: Zanniello (Univ. Cattolica), “genitori esercitino propri diritti” e siano “saldi nella speranza”

14 ottobre 2017 @ 16:44

Niente facce “quaresimali”, sì a facce “pasquali”; capacità di ricominciare a lavorare dopo ogni insuccesso e di “curare i feriti nell’anima”. A delineare l’identikit dell’educatore secondo il pensiero di papa Bergoglio è Giuseppe Zanniello (Università di Palermo) nel suo intervento alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso a Roma sul tema “L’educazione secondo Francesco”. Il Papa invita anzitutto i genitori ad esercitare i propri diritti educativi senza farsene espropriare da sedicenti “esperti” e spiega: “La prossimità psicologica dell’educatore con l’educando mentre cammina insieme a lui per cercare di fargli fare l’esperienza della scoperta personale della verità” è uno dei punti fermi della metodologia educativa di Francesco. Educatore, dunque, come “compagno di strada del ragazzo” di cui il giovane si fida. E ancora: mansuetudine, capacità di ascolto e di dialogo, gioia e ottimismo costituiscono doti indispensabili a ogni educatore. “Il bene tende sempre a comunicarsi – afferma Zanniello -. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione” perché “comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa”. Un invito costante di Francesco agli educatori è ad “essere saldi nella speranza” perché “educare è un atto di speranza”. Infine, conclude Zanniello, “il Papa vuole che sia pubblicamente riconosciuto che, insieme ad alcuni cristiani che danno scandalo per la loro condotta, ce ne sono molti altri che spendono con gioia la loro vita per liberare le persone dalla schiavitù di diverse forme di dipendenza e, positivamente, per educare alla libertà i bambini e i giovani. Il Santo Padre ha più volte ringraziato questi educatori, che pur consapevoli dei propri limiti danno testimonianza dell’amore immenso a ogni singolo uomo”.

Educazione secondo Francesco: suor Del Core (Auxilium), ai giovani chiede di essere “protagonisti del cambiamento” e “costruttori di umanità nuova”

14 ottobre 2017 @ 16:47

Il Papa conosce i giovani “con il cuore”. Ne è convinta suor Pina Del Core, preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione Auxilium di Roma, intervenuta alla X Giornata pedagogica della scuola cattolica in corso nella capitale sul tema “L’educazione secondo Francesco” per iniziativa del Centro studi per la scuola cattolica e dell’Ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Cei. Del Pontefice, sottolinea Del Core, “colpisce la grande simpatia e passione con cui parla dei giovani e ai giovani. Una simpatia ‘reciproca’ che del resto costituisce la naturale risposta all’interesse e

all'attenzione privilegiata che papa Francesco dichiara apertamente e in ogni occasione". Le coordinate essenziali con cui legge e interpreta la realtà giovanile sono, per la religiosa, anzitutto "l'insistenza davvero peculiare sulla dimensione processuale e progettuale dell'educazione: generare processi, lavorare sui percorsi, aprire cammini, intravedere nuovi orizzonti". In *Evangelii Gaudium*, spiega Del Core, "pur non parlando direttamente di educazione ma piuttosto di evangelizzazione", insiste sul fatto che "il tempo è superiore allo spazio". Il secondo elemento ravvisato dalla religiosa è la speranza, "criterio e metodo dell'educare", "diritto di ogni giovane", "linfa di ogni processo educativo" strettamente "collegata alla resilienza". Il terzo aspetto riguarda "l'urgenza di costruire il futuro" assumendo il compito di "affinare le coscienze" e "educare ai valori che danno senso alla vita" mettendosi in ascolto del "grido profondo che sale dal cuore dei giovani". A loro Francesco chiede, tra l'altro, di "diventare artigiani di futuro"; "sognare alto"; non guardare la vita "dal balcone" ma "immergersi in essa"; "non vivacchiare ma vivere"; "andare controcorrente"; "essere protagonisti del cambiamento" e "costruttori di umanità nuova".